

Update sulla pandemia del coronavirus Ritorno ad un mondo normale?

Le valutazioni e i posizionamenti seguenti rappresentano la situazione in un dato momento e possono cambiare in qualsiasi momento e senza preavviso. Non costituiscono alcuna previsione per l'andamento futuro dei mercati finanziari o dei fondi della Raiffeisen KAG.

Si avvicina la fine dei "lockdowns"

I recenti sviluppi dei dati relativi alla pandemia in Europa, negli USA e in gran parte dell'Asia sono motivo di ottimismo. Le drastiche contromisure attuate dai vari governi saranno probabilmente gradualmente ridotte quasi ovunque nelle prossime settimane. Tendenze contrarie, come a Singapore, spingono comunque alla cautela. Tuttavia, queste non dovrebbero arrestare la tendenza generale all'allentamento e al rilancio delle economie. Anche con cifre pandemiche in regressione, tuttavia, sarà difficile in futuro ritornare al precedente "modus vivendi". I costi economici e sociali - e quindi indirettamente anche quelli sanitari - sono troppo elevati e aumentano con ogni ulteriore settimana di "blocco". In gran parte dell'Asia meridionale e sudorientale, ad esempio, le serrate e le chiusure dei confini sono avvenute nel bel mezzo della stagione del raccolto principale e anche la nuova semina non può aspettare ancora a lungo. Se i numerosi lavoratori ospiti provenienti da altri paesi non potranno tornare rapidamente nei paesi di origine, si minacciano catastrofi di carestia, prezzi alimentari inaccessibili (il riso è già salito al livello più alto degli ultimi 7 anni) e suicidi di massa da parte di contadini in rovina. In questo caso la cura immaginaria sarebbe sicuramente peggiore della malattia stessa. Anche negli Stati Uniti e in alcune parti d'Europa l'umore della popolazione comincia a peggiorare. A lungo andare appare sempre più difficile confrontare vite immaginarie salvate contro esistenze economiche realmente distrutte.

Di conseguenza, i mercati si concentrano sempre più sulla questione di quanto velocemente l'economia globale potrà

tornare a condizioni più normali e come sarà probabilmente questa "nuova normalità" nei prossimi trimestri e anni. Chi si riprenderà più velocemente e in maniera più forte, chi meno? A questo proposito, ci saranno differenze molto gravi tra i settori, le regioni e le singole aziende. Molto dipenderà non solo dalle dimensioni, ma anche dal disegno concreto dei programmi fiscali che sono coinvolti nella ricostruzione, a differenza degli attuali programmi "emergenziali" che sono progettati per attutire le peggiori conseguenze immediate della crisi.

Deludente vertice UE sulla ricostruzione

I negoziati sul "recovery programme" dell'UE hanno fatto pochi progressi la settimana scorsa. I risultati complessivi sono stati deludenti per i mercati, che già non erano riusciti ad accostarsi con grandi aspettative al vertice UE. Ancora una volta, il problema fondamentale del futuro dell'UE rimane, in linea di principio, irrisolto. Paesi come la Francia e l'Italia vorrebbero sfruttare l'attuale situazione di crisi per portare avanti i loro piani di lungo periodo per l'assunzione di debiti congiunti a livello comunitario. C'è però una forte opposizione, fra gli altri, da parte dei "Paesi del nord". Un programma di ricostruzione su larga scala sarebbe possibile per i Paesi europei, anche senza dover entrare in un'unione fiscale "de facto". A lungo termine, ci saranno quasi certamente soluzioni di qualsiasi tipo, se necessario su larga scala. A breve termine, tuttavia, rimangono alcuni punti interrogativi, soprattutto per quanto riguarda l'Italia. Esiste la possibilità di un potenziale downgrade con la perdita del sigillo di "investment grade", sebbene la revisione di Standard&Poor's di venerdì scorso non abbia portato ad alcun downgrade o ad alcun

ulteriore peggioramento delle prospettive. La BCE ha già comunque previsto il caso di un potenziale downgrade nelle sue ultime decisioni, senza fare esplicito riferimento all'Italia. Il fatto che in futuro la BCE consentirà anche depositi di titoli sotto forma di obbligazioni non investment grade e che potrà anche acquistare tali obbligazioni a determinate condizioni dovrebbe almeno garantire che, in caso di un eventuale downgrade dell'Italia, non si abbia immediatamente la minaccia di una prossima crisi dell'euro. Nel lungo periodo rimane difficile pensare come l'Italia riuscirebbe a finanziarsi senza (parziali) garanzie implicite da parte degli altri Paesi dell'UE e/o della BCE. Dal punto di vista odierno, "uscire" dall'attuale rapporto debito/PIL in rapida crescita è del tutto irrealistico, e non solo per i Paesi europei dell'area mediterranea. D'altra parte, è altrettanto irrealistico procedere con l'Italia in modo simile a quanto avvenuto con la Grecia. I titoli di stato italiani e spagnoli sono andati sotto pressione sui mercati la scorsa settimana, anche a causa della fortissima attività di emissione da parte di entrambi i Paesi. D'altra parte, tuttavia, la BCE è disposta ed è in grado di evitare un allargamento eccessivo degli spread acquistando fino a nuovo ordine. Nell'interesse della zona euro nel suo complesso, essa continuerà per il momento a farlo.

Nei fondi obbligazionari, siamo stati e siamo attualmente in linea di massima neutrali rispetto ai titoli di Stato italiani. Tuttavia, per motivi di gestione del rischio abbiamo assunto la scorsa settimana una sottoponderazione sull'Italia in vista delle consultazioni con l'UE, che è ancora in atto, ma che potrà essere adeguata nei prossimi giorni.

Da un punto di vista strategico di lungo termine, uno spread a 260 punti base sui decennali tedeschi, come si è visto in alcuni momenti di tensione della scorsa settimana, rappresentava un livello alquanto interessante. Nell'asset allocation strategica sono stati quindi effettuati nei giorni scorsi corrispondenti acquisti di titoli di Stato italiani.

Una riduzione del rischio sul lato azionario sembra ancora necessaria

Non vi sono stati cambiamenti significativi nell'asset allocation tattica di breve e medio termine. Le sottoponderazioni azionarie basate su considerazioni di rischio saranno mantenute per il momento e la situazione verrà riesaminata e rivalutata quotidianamente. Per il momento non si prevedono cambiamenti né dal punto di vista tecnico né da quello fondamentale. La più grave recessione globale degli ultimi decenni e le enormi imponderabilità, nonché la persistente elevata volatilità dei

mercati azionari, parlano attualmente a favore del mantenimento dell'attenzione sulla sicurezza e sulla riduzione del rischio. Superficialmente, la forte ripresa dell'indice azionario S&P500 potrebbe segnalare una grande fiducia nel mercato. Ma essa è guidata da una manciata di grandi stock tecnologici. Microsoft, Amazon, Apple, Alphabet (Google) e Facebook insieme rappresentano oggi oltre il 20% della capitalizzazione di mercato totale dell'S&P500. Questa scarsa ampiezza del mercato è tecnicamente negativa. Altrove, i mercati azionari si sono ripresi molto meno fortemente, ad esempio in alcune parti d'Europa e in molti mercati emergenti.

Fine del trend della sostenibilità o solo "un'ammaccatura"?

La questione della sostenibilità non è più una priorità per i governi e le aziende di fronte alla crisi? In una certa misura, questo può essere vero, almeno per il momento, dato che molte aree stanno attualmente lottando per la sopravvivenza e la gestione delle crisi. In tali situazioni, molti progetti sono naturalmente messi in discussione o rinviati e i progetti di sostenibilità non ne sono immuni. Secondo le osservazioni del nostro team di sostenibilità, tuttavia, gli atteggiamenti espressi non riflettono in alcun modo un allontanamento definitivo dagli sforzi per la sostenibilità, né in politica, né tra le aziende. L'UE ha già dichiarato in diverse occasioni che si atterrà al suo ambizioso piano d'azione e molte aziende continuano a considerare le pratiche commerciali più sostenibili come un importante fattore competitivo e un elemento chiave per garantire il proprio futuro.

Mentre la volontà di raggiungere una maggiore sostenibilità sembra permanere intatta, la situazione potrebbe rivelarsi in qualche modo diversa nei prossimi anni in termini di risorse disponibili, sia per gli Stati che per l'economia nel suo complesso. Tuttavia, al momento non sono ancora possibili dichiarazioni affidabili al riguardo. È certamente concepibile che l'uno o l'altro progetto di sostenibilità venga ritardato perché le risorse materiali e temporali più scarse vengono utilizzate per altre priorità. Quindi ci potrebbero essere uno o due ridimensionamenti e ritardi nel trend della sostenibilità. Tuttavia, è estremamente improbabile che gli eventi attuali lo portino fuori strada. D'altra parte, tuttavia, è anche possibile che l'attenzione al tema della società nel suo complesso si allarghi ulteriormente e che, ad esempio, oltre agli aspetti ambientali e climatici che sono stati recentemente molto in evidenza, si dia maggiore risalto a questioni come gli affari sociali, l'assistenza sanitaria, la sicurezza dell'approvvigionamento, i cicli regionali, ecc..

Gli investimenti in fondi comuni d'investimento sono associati a rischi elevati, che possono portare anche a perdite del capitale investito.

I prospetti e i documenti contenenti le informazioni-chiave per la clientela (KID) dei fondi della Raiffeisen KAG sono disponibili in tedesco all'indirizzo www.rcm.at (per alcuni fondi i documenti contenenti le informazioni-chiave per la clientela sono disponibili anche in inglese) o, in caso di vendita di quote all'estero, all'indirizzo www.rcm-international.com in inglese o, nel caso del KID, nella lingua locale. I prospetti e documenti contenenti le informazioni-chiave per la clientela (KID) sono stati trasmessi alla Österreichische Kontrollbank AG. **Prima dell'adesione leggere il prospetto.**

Disclaimer

La presente è una comunicazione di marketing della Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft m. b. H. Il presente documento ha solo scopo informativo per clienti professionali e/o consulenti e non è consentita la sua distribuzione a clienti privati. Nonostante l'accuratezza delle ricerche, le indicazioni messe a disposizione hanno scopo puramente informativo, sono basate sullo stato delle conoscenze delle persone incaricate della sua redazione al momento dell'elaborazione e possono essere modificate da Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft m.b.H. (KAG) in qualunque momento senza ulteriore comunicazione. Si esclude qualunque responsabilità della KAG in concomitanza con queste informazioni o la presentazione orale basata su di essa, in particolare in riferimento all'attualità, esattezza o completezza delle informazioni o fonti d'informazione a disposizione o al realizzarsi delle previsioni ivi formulate.

Impressum

Proprietario: Zentrale Raiffeisenwerbung
Documento redatto da: Raiffeisen Kapitalanlage-Gesellschaft m.b.H., Mooslackengasse 12, 1190 Vienna

Data di aggiornamento: 27 Aprile 2020

Per favore pensa all'ambiente
prima di stampare.

